

Un quartiere sdegnato per le superficiali « analisi » fatte nei giorni del rapimento del piccolo Vincenzino Guida

L'altro volto di Barra

E' quello che emerse dall'impegno e dalle iniziative unitarie contro l'abbandono e la disgregazione — L'esempio di « Olimpia '71 », il complesso ricreativo e sportivo realizzato con sottoscrizioni popolari — Il ruolo svolto dai comunisti nella lotta unitaria per lo sviluppo civile — Le cause della emarginazione di alcuni strati sociali non si combattono con rastrellamenti e perquisizioni domiciliari

« Ma come può la gente vivere in queste condizioni? », domandava sbigottita l'invitata di un settimanale del nord, arrivata a Barra il giorno dopo la liberazione di Vincenzino Guida. Il bimbo di 18 mesi, sequestrato per venti giorni e rilasciato dopo il pagamento di un riscatto di oltre duecento milioni di lire. La stessa domanda l'ho sentita ripetere altre volte in questi giorni: i giornalisti di quotidiani e periodici nazionali chiedevano informazioni ai colleghi napoletani per arricchire i loro servizi con notazioni socio-economiche sull'angosciosa vicenda del bimbo sequestrato. La terribile avventura vissuta dalla famiglia Guida ha portato all'attenzione di tutta Italia le drammatiche condizioni in cui, da decenni, vivono gli abitanti di questo popolare quartiere alla periferia della città. Ma, accanto alla commossa partecipazione dell'intera cittadinanza, al dramma vissuto dai familiari del bimbo, alcuni cronisti superficiali hanno trovato il modo di far affiorare alcuni elementi di giudizio che hanno finito — per involontarie, in molti casi — per gettare discredito su tutta la zona, identificata come una « centrale della criminalità », un « regno della delinquenza ».

Non c'è rassegnazione

Vediamo come effettivamente stanno le cose. Ne parliamo con i compagni della sezione comunista, unico centro di aggregazione culturale, politica e di iniziativa, tant'è vero che il Pci raccoglie circa il 60 per cento dei voti, dati che sono in costante aumento fin dalle elezioni del 1918 e contro i quali nulla hanno potuto le amministrazioni comunali, da quelle laurine a quelle basate sul più smaccato clientelismo democratico. Come tutte le zone periferiche della città, anche Barra ha vita e difficoltà: ma qui non c'è rassegnazione: le iniziative di lotta si sono sviluppate negli anni scorsi prima per la difesa del posto di lavoro nella zona industriale, poi per dare un aspetto più decoroso al quartiere, per iniziare, insomma, il processo di « vivere civile », che viene portato avanti tra tante difficoltà. Alla completa assenza di ogni intervento pubblico i cittadini hanno risposto

Il parere di alcuni funzionari di polizia

Perché pensiamo che i rapitori del bimbo non siano della zona

« I rapitori di Vincenzino Guida non sono certamente della Barra. Può anche darsi che l'ho detto io ». Chi parla è il vice questore Renato De Biasio, sovrintendente alla polizia giudiziaria della Questura di Napoli, uno degli inquirenti che da giorni e giorni sta lavorando alla soluzione di questo grave caso per assicurare alla giustizia i malviventi. E aggiunge: « Le spiego anche perché sono arrivato a questa conclusione: se fossero stati della zona, i banditi avrebbero avuto contante su una offerta che certamente i cittadini del popolare rione non avrebbero garantito loro ». Ma allora perché i continui posti di blocco rastrellamenti, perquisizioni che stanno avvenendo nella zona da quando il piccolo è stato « riscattato? ». « E' un'azione di prevenzione nel quadro di un piano preparato dal questore », risponde il capitano Giusseppe Vecchi. Poi prosegue: « Non c'è alcun collegamento con i rapimenti del bimbo ». Nelle zone periferiche, l'indice di delinquenza è nettamente superiore al centro, ecco perché « dobbiamo essere attenti ». « Per il resto, i rastrellamenti, le perquisizioni domiciliari, le perquisizioni dei rannatori. I responsabili dei maggiori crimini vengono generalmente da altre città

che hanno investito i propri soldi in attività, a volte, poco chiare. Ecco dove si innesca l'arte di arrangiarsi, fors'anche un certo tipo di delinquenza: canorra, racket dell'edilizia ed altro. Ma vediamo come e perché Barra è un quartiere prevalentemente operaio, che ha subito in questi ultimi anni una forte degradazione dovuta al riflesso degli attacchi all'occupazione ed alle sue strutture industriali. Scarse, se non del tutto assenti, sono le altre attività, il commercio è polverizzato; gli artigiani incontrano sempre maggiori difficoltà a venditori ambulanti si scontrano contro le leggi che combattono l'abusivismo. La presenza dello Stato non si vede e, quando c'è, si manifesta soltanto con la repressione. Al corso Sirena, intorno al quale è arroccato il vecchio e fatiscente centro, è sorto un agglomerato di case con circa 3.000 famiglie che abitano in edifici privi di allacciamenti alle fognie, con continuo pericolo di malattie infettive. Le scuole sono ospitate in edifici fatiscenti; ce n'è una, la « Settimio Severo Ceruso », che sta addirittura in un vecchio palazzo costruito prima dell'unità d'Italia, e che non è stato mai restaurato. Insomma a Barra non c'è un edificio scolastico costruito per questa destinazione, salvo due che sono stati realizzati in questi ultimi anni. Non esistono asili-nido e le scuole materne sono gestite in prevalenza da privati.

« Basti citare un solo allarme: un dato statistico a Barra ci sono 20 cm. di verde per ogni abitante rispetto ai 50 di Napoli; ai 2 metri di Milano. Alle iniziative popolari non hanno fatto, però, riscontro, negli anni scorsi, interventi dell'amministrazione comunale, né dello Stato. Un riassetto della rete fognaria, peraltro non ancora completata, è stato ottenuto dopo lunghe lotte promosse dopo l'elezione elettorale. Il vecchio piano urbanistico di Barra è rimasto quello che era decenni e decenni addietro: gli ultimi piani popolari sono sorti non meno di 10 anni fa e sono in condizioni di abbandono. Al contrario, proprio per un mancato intervento in materia urbanistica, Barra è oggi « 70 » e sta una fioritura di costruzioni abusive e disordinate. Non si tratta, certo, di grossi speculatori dell'edilizia, ma di personaggi

Giovani sbandati

In tale situazione di disgregazione, chi può si allontana da Barra, ma non a tutti è possibile neanche compiere questa scelta. Il risultato può essere anche quello di trovarsi una massa di giovani sbandati e costretti a « campare alla giornata ». Se a tutto ciò si aggiunge la crescente diffusione di pseudocircoli ricreativi (dove in realtà si gioca d'azzardo) che sono la vera e propria « fucina » di ladroncelli, si ha il quadro completo della condizione del quartiere. « La disoccupazione — dice il compagno Lanzella, segretario della sezione comunista — ha raggiunto anche qui il livello di guardia. Occorre dire immediatamente nuove possibilità di lavoro a tanti giovani per evitare che si lascino coinvolgere in traffici poco leciti e che comincino a commettere i primi reati ». Il quartiere, nonostante ciò, non ha perduto la propria fiducia. Ne è testimonianza la firma del Partito comunista. Ma, accanto alla sezione comunista, altri organismi di vita democratica stanno sorgendo nella zona: la Confederazione per una difesa dei piccoli commercianti e dei consumatori, il sindacato dei pensionati, il circolo dell'ARCI UISP. « Il quartiere è in un modo diverso il tempo libero », dice il compagno — « Ecco perché — dice un compagno — un quartiere che fa questo sforzo non può essere coinvolto con tanta facilità in azioni criminali che hanno suscitato in tutta una profonda indignazione ». « Certo, di persone che hanno sempre vissuto e vivono di espedienti ce ne sono state e ce ne sono, come in tutte le altre zone della città, dove il bisogno costringe ad « arrangiarsi ».

« Ma — spiega ancora il compagno Lanzella — bisogna distinguere tra due tipi di delinquenza. Quella che affonda le radici nell'immediato dopoguerra con l'avvio di traffici leciti a livello nazionale e fors'anche oltre i confini del nostro paese e quella di recente formazione. Si tratta per quest'ultima di piccoli gruppi di giovani abbandonati, a loro stessi, ma che creano grande preoccupazione tra tutti i cittadini ». Come combatterla? Non certo come è avvenuto in questi giorni con rastrellamenti indiscriminati, perquisizioni domiciliari, trattando i cittadini come se fossero tutti delitti. « Per questo motivo », dice il compagno Lanzella, « questo clima ha creato soltanto tensione e disorientamento nella popolazione che aspira ad un concreto sviluppo civile e ad un'occupazione stabile. Il problema, dunque, si pone in altri termini, con un intervento positivo dello Stato per creare le condizioni di una crescita civile del quartiere, prevedendo la dovuta assistenza sociale e l'assistenza sociale di massa. Su questi temi la sezione comunista promuoverà incontri nel quartiere per discutere con le altre forze politiche dell'area costituzionale e con la cittadinanza le iniziative da sviluppare. g. m.

che hanno investito i propri soldi in attività, a volte, poco chiare. Ecco dove si innesca l'arte di arrangiarsi, fors'anche un certo tipo di delinquenza: canorra, racket dell'edilizia ed altro. Ma vediamo come e perché Barra è un quartiere prevalentemente operaio, che ha subito in questi ultimi anni una forte degradazione dovuta al riflesso degli attacchi all'occupazione ed alle sue strutture industriali. Scarse, se non del tutto assenti, sono le altre attività, il commercio è polverizzato; gli artigiani incontrano sempre maggiori difficoltà a venditori ambulanti si scontrano contro le leggi che combattono l'abusivismo. La presenza dello Stato non si vede e, quando c'è, si manifesta soltanto con la repressione. Al corso Sirena, intorno al quale è arroccato il vecchio e fatiscente centro, è sorto un agglomerato di case con circa 3.000 famiglie che abitano in edifici privi di allacciamenti alle fognie, con continuo pericolo di malattie infettive. Le scuole sono ospitate in edifici fatiscenti; ce n'è una, la « Settimio Severo Ceruso », che sta addirittura in un vecchio palazzo costruito prima dell'unità d'Italia, e che non è stato mai restaurato. Insomma a Barra non c'è un edificio scolastico costruito per questa destinazione, salvo due che sono stati realizzati in questi ultimi anni. Non esistono asili-nido e le scuole materne sono gestite in prevalenza da privati.

« Basti citare un solo allarme: un dato statistico a Barra ci sono 20 cm. di verde per ogni abitante rispetto ai 50 di Napoli; ai 2 metri di Milano. Alle iniziative popolari non hanno fatto, però, riscontro, negli anni scorsi, interventi dell'amministrazione comunale, né dello Stato. Un riassetto della rete fognaria, peraltro non ancora completata, è stato ottenuto dopo lunghe lotte promosse dopo l'elezione elettorale. Il vecchio piano urbanistico di Barra è rimasto quello che era decenni e decenni addietro: gli ultimi piani popolari sono sorti non meno di 10 anni fa e sono in condizioni di abbandono. Al contrario, proprio per un mancato intervento in materia urbanistica, Barra è oggi « 70 » e sta una fioritura di costruzioni abusive e disordinate. Non si tratta, certo, di grossi speculatori dell'edilizia, ma di personaggi

Giovani sbandati

In tale situazione di disgregazione, chi può si allontana da Barra, ma non a tutti è possibile neanche compiere questa scelta. Il risultato può essere anche quello di trovarsi una massa di giovani sbandati e costretti a « campare alla giornata ». Se a tutto ciò si aggiunge la crescente diffusione di pseudocircoli ricreativi (dove in realtà si gioca d'azzardo) che sono la vera e propria « fucina » di ladroncelli, si ha il quadro completo della condizione del quartiere. « La disoccupazione — dice il compagno Lanzella, segretario della sezione comunista — ha raggiunto anche qui il livello di guardia. Occorre dire immediatamente nuove possibilità di lavoro a tanti giovani per evitare che si lascino coinvolgere in traffici poco leciti e che comincino a commettere i primi reati ». Il quartiere, nonostante ciò, non ha perduto la propria fiducia. Ne è testimonianza la firma del Partito comunista. Ma, accanto alla sezione comunista, altri organismi di vita democratica stanno sorgendo nella zona: la Confederazione per una difesa dei piccoli commercianti e dei consumatori, il sindacato dei pensionati, il circolo dell'ARCI UISP. « Il quartiere è in un modo diverso il tempo libero », dice il compagno — « Ecco perché — dice un compagno — un quartiere che fa questo sforzo non può essere coinvolto con tanta facilità in azioni criminali che hanno suscitato in tutta una profonda indignazione ». « Certo, di persone che hanno sempre vissuto e vivono di espedienti ce ne sono state e ce ne sono, come in tutte le altre zone della città, dove il bisogno costringe ad « arrangiarsi ».

« Ma — spiega ancora il compagno Lanzella — bisogna distinguere tra due tipi di delinquenza. Quella che affonda le radici nell'immediato dopoguerra con l'avvio di traffici leciti a livello nazionale e fors'anche oltre i confini del nostro paese e quella di recente formazione. Si tratta per quest'ultima di piccoli gruppi di giovani abbandonati, a loro stessi, ma che creano grande preoccupazione tra tutti i cittadini ». Come combatterla? Non certo come è avvenuto in questi giorni con rastrellamenti indiscriminati, perquisizioni domiciliari, trattando i cittadini come se fossero tutti delitti. « Per questo motivo », dice il compagno Lanzella, « questo clima ha creato soltanto tensione e disorientamento nella popolazione che aspira ad un concreto sviluppo civile e ad un'occupazione stabile. Il problema, dunque, si pone in altri termini, con un intervento positivo dello Stato per creare le condizioni di una crescita civile del quartiere, prevedendo la dovuta assistenza sociale e l'assistenza sociale di massa. Su questi temi la sezione comunista promuoverà incontri nel quartiere per discutere con le altre forze politiche dell'area costituzionale e con la cittadinanza le iniziative da sviluppare. g. m.



Queste due immagini offrono una testimonianza della contrastante realtà di Barra. In alto uno degli impianti di « Olimpia '71 », il complesso sportivo costruito con la partecipazione di tutti i cittadini mentre si svolge una partita di basket. Sotto, l'alveo Pollena per la cui copertura da anni si battono anche le popolazioni di San Giovanni e Ponticelli. E' uno dei canali dei « regi laghi », che si trova ancora in queste spaventose condizioni e che è fonte di pericolosissime infezioni.

FIMA

LA CITTÀ DEL MOBILE

fima...lmente mobili a prezzi di fabbrica...

...IN UN MODERNO COMPLESSO INDUSTRIALE APERTO ANCHE IL SABATO E LA DOMENICA

VIA MASULLO - QUARTO (NAPOLI) tel. 8761092 8761154

BROKERS ITALIA e Co S.p.A.

Piazza Garibaldi, 73 - Napoli - Tel. 223240 - 202699
RAPPRESENTANTE COMPAGNIE DI ASSICURAZIONI

Tariffa R.C.A. intera, senza bonus-malus, senza sconto anticipato e senza franchigia - Massimali: 25 milioni, 15 milioni, 3 milioni

	Napoli	Caserta/Salerno	Avellino/Benevento
Fino a 10 cv.	66.300	51.800	48.500
Da 10 a 12 cv.	97.000	75.100	71.000
Da 12 a 14 cv.	107.000	83.500	78.100
Da 14 a 18 cv.	139.300	108.500	101.600
Oltre i 18 cv.	156.900	122.500	114.600

Sono comprese le tasse

Incendio e furto lire 1.000 per ogni 100.000 lire di capitale assicurato

SCONTI PER CONVENZIONI E COLLETTIVITA'

L'UFFICIO EMETTE POLIZZE ANCHE PER CORRISPONDENZA TELEFONICA O POSTALE IN CONTRASSEGNO - Cerchiamo collaboratori per zone libere

LA ICE SNEI VENDE APPARTAMENTI

- CASTELLAMMARE DI STABIA
VIA MANTIELLO
VIALE EUROPA
- PORTICI
VIA LIBERTÀ
CORSO UMBERTO
- NAPOLI
VIA PONTE DI CASANOVA

PREZZI CONVENIENTI MINIMO ANTICIPO MUTUI A BREVE E A LUNGA SCADENZA RATEIZZO DIRETTO

- Per informazioni e trattative:
- Uffici della Società - Via Cervantes, 55 - NAPOLI
- Telefoni: 32.23.58 - 32.23.79

ICE SNEI

Prosegue la manovra per scacciare gli assistiti

Madri e bimbi senza viveri ieri alla « Casa del sorriso »

Non mantenuti gli impegni presi con la Provincia

Il frate cappuccino Gabriele Russo, dopo essersi impegnato, davanti all'assessore all'assistenza della Provincia, a sospendere l'illecito sfratto alle sette madri nubili e rispettivi figli dalla « Casa del sorriso », da lui diretta, ieri non ha mandato né i viveri, né l'assistenza. Davanti all'assessore — la compagna Maria Luisa Cecchi — l'espulsione aveva dovuto recedere dal suo atteggiamento e rimandare al 15 il sfratto, aveva già deciso lui, il 15, di rompere la casa e di trasferire i bambini e le madri in un altro istituto, come è stato già la Regione, e si era impegnato a continuare l'assistenza per la quale la Provincia paga 4 mila lire al giorno per ogni bambino. Somma che il cap...